



n. 11
Ottobre
2019

Bollettino mensile dello SPI CGIL di Pistoia – Via Puccini, 68 – tel 0573 378526 - fax 0573 378558 – email spi.pt@pistoia.tosc.cgil.pt

MANOVRA ECONOMICA 2020. SINDACATI ANCORA INSODDISFATTI DAGLI INCONTRI CON IL GOVERNO. BISOGNA PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI. SERVONO RISORSE

14/10/2019 - Il doppio confronto sindacati-governo su pensioni e fisco della scorsa settimana non ha soddisfatto Cgil, Cisl e Uil. Il nodo è sempre quello delle risorse, troppo poche quelle concretamente messe sul piatto dall'esecutivo. Ci sono però anche alcuni aspetti positivi che i sindacati sottolineano. Per quanto riguarda il primo incontro di venerdì 11 ottobre, quello su pensioni e sulla non autosufficienza, "il giudizio è positivo sul metodo, ma sul merito il governo è abbottonato, non ci sono risorse concrete", ha detto il segretario confederale Cgil Roberto Ghiselli uscendo dal confronto.

Il segretario confederale Uil Domenico Proietti ha confermato che "al momento non ci sono state date risposte" sulle cose che abbiamo chiesto, sottolineando le richieste sindacali a partire dalla rivalutazione delle pensioni e dalla valorizzazione del lavoro di cura nel calcolo degli anni di contributi necessari per la pensione. Per i sindacati ci potrebbero essere risorse da trovare nei risparmi che potrebbero arrivare dal minore utilizzo di quota 100 e dalle altre misure collegate. "Riteniamo che nel triennio – ha detto il segretario confederale Cisl Ignazio Ganga – ci possano essere 8 miliardi di risparmi sui 20 stanziati".

"Sulle pensioni abbiamo registrato una serie di impegni sulla rivalutazione e sulla 14esima - è invece il commento di Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi Cgil, anche lui presente al tavolo -. Sulla non autosufficienza invece la proposta è quella di definire una legge nazionale già nella prossima manovra di bilancio. Sulla sanità abbiamo chiesto di abolire fin da subito i superticket e di aumentare le risorse per il Servizio sanitario nazionale, registrando disponibilità e attenzione da parte del ministro". Anche secondo Pedretti, "buono il metodo, sul merito invece guarderemo bene le carte e verificheremo quello che hanno concretamente intenzione di fare".

Nel pomeriggio di venerdì si è svolto poi al ministero dell'Economia l'incontro sul fisco: il governo ha confermato la disponibilità a stanziare in manovra di bilancio 2,5 miliardi per il taglio del cuneo fiscale nel 2020 (5 per il 2021), una cifra che i sindacati continuano a considerare "non adeguata a consentire una reale redistribuzione del reddito". Il governo si è riservato di fare ulteriori approfondimenti e si è detto pronto a rivedere i sindacati in un prossimo incontro, forse domenica.

"Le risorse non sono sufficienti: per fare un intervento tangibile sull'imposizione tributaria dei lavoratori occorre altro e rispetto a quanto previsto nella NaDef", ha spiegato la vicesegretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi, uscendo dal tavolo ministeriale. Giudizio condiviso dal segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga: "Non possono essere sufficienti per quello che dovrebbe essere l'intervento bandiera del governo. Per ridurre le tasse sui lavoratori servono ulteriori risorse". E il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, uscendo dal Mef ha sostenuto che "serve un altro miliardo". La notizia positiva per i sindacati è invece "l'interesse dimostrato dal governo per la richiesta di detassazione per gli aumenti salariali contrattuali per il prossimo triennio". Il confronto governo-sindacati in vista del varo della legge di bilancio proseguirà questa settimana con il tavolo sugli investimenti, il Mezzogiorno e le politiche industriali.

La scaletta era stata fissata nell'incontro del 7 ottobre che, a detta di tutti i sindacati, aveva fatto registrare degli importanti passi avanti nel metodo dell'ascolto garantito dal premier Conte. Ma ora, come ribadito da Cgil, Cisl e Uil nel corso dell'assemblea dei delegati che si è svolta a Milano al Forum di Assago il 9 ottobre, occorre passare "dalle parole ai fatti".

Comunicato stampa dello SPI CGIL Nazionale (14/10/2019)

Manovra, Spi-Cgil: Pensionati spariti dai radar. Così non va bene

Senza risposte pronti a scendere in piazza il 16 novembre

"A poche ore dalla presentazione della prossima manovra di bilancio i pensionati italiani sono del tutto spariti dai radar. Non c'è infatti alcun impegno da parte del governo per la definizione di una legge sulla non autosufficienza né sulla rivalutazione delle pensioni e sull'estensione della 14esima". Lo dichiara il Segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti. "All'incontro che abbiamo avuto con il governo appena venerdì scorso - prosegue il sindacalista - era emersa la volontà di dare delle prime risposte anche a milioni di persone anziane e in pensione. Di tutto questo oggi non troviamo più alcuna traccia e questo non va affatto bene". "I pensionati - conclude Pedretti - rischiano così di essere fortemente discriminati. Servono segnali precisi e risposte concrete. Se non dovessero arrivare siamo pronti a confermare la nostra mobilitazione scendendo in piazza insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil il prossimo 16 novembre a Roma".

LE RICHIESTE DEI PENSIONATI

- ☛ **Il ripristino di un sistema di rivalutazione equo che tuteli il potere d'acquisto delle pensioni**
- ☛ **La ricostruzione del montante come base di calcolo per chi ha subito il blocco negli anni precedenti**
- ☛ **L'allargamento della platea dei beneficiari della 14esima**
- ☛ **La separazione della previdenza dall'assistenza**
- ☛ **Il taglio delle tasse anche per i pensionati, perché le pagano più di tutti**
- ☛ **Una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale**
- ☛ **Un adeguato finanziamento del Servizio Sanitario nazionale per permettere a tutti di curarsi**
- ☛ **Il superamento delle liste d'attesa e l'abolizione dei ticket**
- ☛ **Livelli essenziali di assistenza sanitaria garantiti e uguali in tutto il paese**
- ☛ **Investimenti nella medicina del territorio, nelle cure intermedie e nella domiciliarità**
- ☛ **Una legge nazionale sulla non autosufficienza a sostegno di milioni di anziani e delle loro famiglie**
- ☛ **Un paniere Istat più rappresentativo dei consumi specifici delle persone anziane**



MORTI SUL LAVORO. LANDINI: UNA VERA E PROPRIA STRAGE, È ORA DI AGIRE

“Non bisogna aver paura di usare parole forti perché questa è la realtà. I morti, gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali sono in drammatico aumento, parliamo ormai di una vera e propria strage”. Lo ha dichiarato ieri il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Per il leader del sindacato di Corso d'Italia, “sono i numeri purtroppo a dirlo. Se guardiamo i dati degli ultimi dodici anni diciassettemila persone sono morte sul lavoro o mentre si recavano o tornavano dal posto di lavoro. Numeri che fanno indignare, si continua a morire come si moriva quaranta-cinquanta anni fa”. “Ha ragione il Presidente Mattarella - aggiunge Landini –

‘La sicurezza sul lavoro è una priorità sociale e non si possono accettare passivamente le tragedie che si ripetono’. È ora di agire. Prevenzione è la parola d'ordine. C'è sicuramente un problema di formazione che va fatta a chi comincia a lavorare, periodicamente a chi già lavora, a chi opera in appalto. Ma a svolta anche agli imprenditori, visto che il tessuto produttivo italiano è fatto di tante piccole e medie imprese”.

LA LETTERA DI IVAN PEDRETTI, SEGRETARIO GENERALE DELLO SPI CGIL: **CARI RAGAZZI, SIAMO AL VOSTRO FIANCO**

Un appello arriva anche dal sindacato dei pensionati della Cgil. Lo ha diffuso ieri su Facebook il segretario generale dello Spi, Ivan Pedretti.

“Cari ragazzi e care ragazze, la vostra mobilitazione, la vostra determinazione e la vostra capacità di reazione ci stanno aprendo gli occhi su quella che dovrebbe essere considerata la più grande delle emergenze mondiali. Noi adulti abbiamo troppo a lungo e colpevolmente derubricato la questione ambientale, ritenendo indistruttibile e eterno il nostro pianeta. Oggi sappiamo che non è così e che siamo tutti chiamati a fare la propria parte.

La casa è in fiamme. È arrivato il momento di ripararla, di rinforzarla e di proteggerla perché non bruci ancora e perché torni ad essere un luogo accogliente dove vivere. Cari ragazzi e care ragazze, il futuro è nelle vostre mani. Il mondo è nelle vostre mani. Noi però non vogliamo né possiamo restare a guardare.

Quando eravamo giovani abbiamo rivoluzionato la scuola, contestato le nostre famiglie, combattuto il Terrorismo, preteso e conquistato diritti civili e nel lavoro, costruito da zero lo Stato sociale. Sappiamo che cosa significa sognare un mondo migliore e combattere per realizzarlo.

Per questo siamo e saremo sempre al vostro fianco in questa battaglia. Continuate così perché avete ragioni da vendere.”

CLIMA, LE PROPOSTE DI CGIL, CISIL, UIL

“Concertazione e negoziazione, con un ampio mondo di attori istituzionali, imprenditoriali e del terzo settore, sono strumenti imprescindibili per un modello di sviluppo sostenibile”. È quanto si legge nel documento di 12 pagine che Cgil, Cisl e Uil hanno presentato e discusso quest’oggi (26 settembre), alla vigilia dello sciopero globale per il clima, nel corso di un’iniziativa che si è tenuta a Roma nella sede nazionale della Cgil durante la quale sono intervenuti la vicesegretaria generale Cgil Gianna Fracassi, il segretario confederale Cisl Angelo Colombini e la segretaria confederale Uil Silvana Roseto.

Nel testo unitario dal titolo “Per un modello di sviluppo sostenibile, lavoro, ambiente, clima, territorio” si sottolinea la necessità di “iniziative innovative per l’economia verde e, in particolare, di una nuova politica industriale che preveda un incremento programmatico degli investimenti nazionali, infrastrutture ambientali ed energetiche, la messa in sicurezza del territorio, la prevenzione antisismica e idrogeologica, oltre che sviluppare misure credibili per il raggiungimento di target sull’energia rinnovabile, salvaguardando i livelli occupazionali, a partire dalla prossima legge di bilancio”.

A tale proposito, Cgil, Cisl e Uil chiedono “la costituzione di una cabina di regia, sotto la presidenza del Consiglio dei ministri, con il coinvolgimento delle parti economiche e sociali, per coordinare le politiche di sviluppo sostenibile, la riconversione ecologica delle produzioni, e per sostenere i lavoratori coinvolti nell’emergenza climatica”.



BUON COMPLEANNO CGIL. 1906-2019, LA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO COMPIE 113 ANNI

La Confederazione generale del lavoro (Cgdl) nasce con il primo Congresso che si è tenuto a Milano dal 29 settembre al primo ottobre 1906 “per ottenere e disciplinare – da Statuto, articolo 1 – la lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione e del lavoro”. E’ nata con il voto di 500 delegati e col voto contrario dei delegati rivoluzionari.

La confederazione che compie 113 anni ha attraversato tutto il ventesimo secolo, sopravvivendo al fascismo, alla clandestinità, agli arresti, agli esili. I suoi dirigenti e militanti hanno partecipato alla Resistenza, hanno combattuto la mafia e il terrorismo. “Il sangue di Bruno, fucilato dai nazisti, di Placido ucciso dalla mafia, di Guido morto per mano dei terroristi”. Nella ricostruzione della storia della Cgil a cura di Ilaria Romeo si ripercorre il succedersi dei segretari generali e delle varie fasi nell’evoluzione della confederazione del lavoro. Tra le varie citazioni, quella del segretario generale Maurizio Landini, una frase pronunciata a Bari nel corso del Congresso nazionale che lo ha eletto:

“Posso garantirvi – ha detto Landini in quella occasione – che la Cgil mi ha fatto innamorare e che ho imparato a voler bene a tutti quelli che, come noi, per vivere hanno bisogno di lavorare. Ho imparato tanto dalla loro dignità e continuo a credere che questa società che sfrutta le persone, che le mercifica, sia una società che si deve combattere, che non possiamo accettare, che dobbiamo trasformare insieme. Ma non domani. Qui e ora. Questa causa val bene un impegno, val bene un rischio, val bene una vita”. **Buon compleanno dunque Cgil e auguri a tutti noi**



‘BELLE CIAO. CONTRATTARE PER CAMBIARE’. LE PROPOSTE DELL’ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DONNE CGIL

Si è tenuta sabato 5 ottobre al Teatro Brancaccio di Roma l’**Assemblea nazionale delle donne ‘Belle Ciao’**, dal titolo quest’anno ‘Contrattare per cambiare’. Ad aprire i lavori è stata Susanna Camusso, ex segretaria generale della Cgil e ora responsabile delle politiche di genere della Cgil nazionale e a seguire tanti interventi di delegate che hanno portato sul palco le loro esperienze di donne lavoratrici. Si è discusso di come il nostro Paese, anche nel mondo del lavoro, sia ancora troppo poco a misura di donna – nelle retribuzioni, nelle carriere, nei tempi e nell’organizzazione del lavoro – e di come, quindi, sia necessario intervenire sia sul versante politico con norme ad hoc, sia su quello sindacale attraverso la contrattazione. Le conclusioni sono state affidate al segretario generale della Cgil Maurizio Landini che ha affermato “Belle ciao non è la solo delle donne della Cgil, ma di tutta la Confederazione!”

LE VERE EMERGENZE

Quando milioni di ragazzi in tutto il mondo scendono in piazza per manifestare la loro inquietudine e le loro preoccupazioni riguardo al futuro di questo pianeta non possiamo girare la testa dall'altra parte. Siamo messi tutti davanti alle nostre responsabilità. Frequentemente sentiamo rivolgere parole pesanti nei confronti dei giovani accusati di essere tutti "smartphonedipendenti" e apatici nei confronti della cosa pubblica. Le cose che abbiamo visto in queste ultime settimane sono lì a dimostrare che le analisi superficiali e generalizzate non vanno mai bene. Esistono anche altre realtà che rivendicano a gran voce il proprio diritto ad un futuro sicuro. Sarebbe un grave errore lasciare che questa domanda cada nel vuoto. Peggio ancora, come ho visto fare, deridere o schernire i protagonisti di questa marea che è scesa nelle piazze di tutto il mondo.

I giovani portano all'attenzione di tutti due cose molto precise: in primo luogo l'allarme per i cambiamenti climatici e gli effetti degli inquinanti, poi la richiesta di partecipazione alle scelte che devono essere radicali e non rinviabili. Certo, può anche darsi che dietro Greta Thunberg, la ragazza svedese che ha dato origine a questo movimento spontaneo in tutto il mondo, ci siano gruppi di pressione che hanno a cuore le sorti del nostro pianeta, ma anche se fosse dove è il male? Sono ormai alcuni decenni che gli scienziati denunciano i pericoli di uno sviluppo caotico generatore, tra le altre cose, di un riscaldamento globale che sta mettendo a rischio la vita sulla Terra. E quali sono state le nostre risposte? Parole e parole ma pochi fatti. E quelle poche decisioni che sono state prese dai potenti, come le conclusioni della conferenza di Parigi del 2015, sono state in larga parte disattese.

Comprendo che la lotta al riscaldamento globale mette in gioco interessi giganteschi ma proprio per questo i giovani si ribellano; perché vedono l'inerzia, la passività delle classi dirigenti ed esigono un radicale cambiamento. D'altra parte, se ci pensiamo bene, la cosa interessa più concretamente il loro futuro più che il nostro. Sarebbe un grave errore lasciar cadere nel vuoto questo avvertimento e questo allarme. I giovani vogliono essere tra i protagonisti di questo cambiamento e allora, perché non ascoltare questa voce? perché non raccogliere questa sfida?

Ma va detto con chiarezza che se vogliamo metterci su questa lunghezza d'onda siamo obbligati a rimettere in discussione i nostri stili di vita, molte delle nostre moderne "comodità". Non si tratta, solamente, di differenziare meglio i nostri rifiuti ma di contrastare un'idea di sviluppo fondata su un consumismo, individuale o collettivo che sia, onnivoro e orientato all'accaparramento. Un compito molto arduo che ha necessità di mettere in atto strategie che ribaltano il concetto che oggi abbiamo di modernizzazione e, per certi aspetti, anche di libertà.

Se ci pensiamo bene sono le riflessioni che seguirono l'affacciarsi della "grande crisi" nel 2008 e anni seguenti. Un radicale cambiamento del modello di sviluppo. Con tutta franchezza non è rimasta molta traccia. Se ci vogliamo domandare il perché, dobbiamo riconoscere che è estremamente duro rinunciare alle nostre "comodità", piccole o grandi che siano. Sono il frutto di una concezione di libertà che si limita a poter scegliere le migliori merci al miglior prezzo e ad acquisire cose e beni che ci fanno sentire più protetti di fronte alle turbolenze del mondo contemporaneo.

E invece ci sarebbe bisogno di ben altro, di una nuova "filosofia dei beni comuni" rendendo più vivo il rapporto di convivenza, riscoprendo il senso della comunità, del rapporto tra le persone, con l'ambiente, con la cultura. Mi trovo a riflettere su queste cose mentre mi passano davanti le notizie relative alla predisposizione della prossima legge di bilancio e qui vengo preso da una sensazione di sconforto. E' mai possibile che non si riesca a cogliere anche in minima parte questa volontà di aria nuova? Va bene che siamo agli inizi di una discussione sulla manovra di bilancio per il prossimo triennio ma la discrepanza tra i buoni propositi annunciati e le proposte che emergono è molto evidente. Certo è importante la ripresa di un confronto con i sindacati e le altre forze sociali e produttive perché apre una stagione di partecipazione democratica di cui si sentiva la necessità e che è indispensabile se si vogliono cambiare realmente le cose, ma dobbiamo fare ogni sforzo per superare la fase degli "zero virgola" e mettere il Paese sulla strada "della crescita, dell'occupazione di qualità, della sostenibilità ambientale, dell'uguaglianza e della coesione sociale.

Non affrettiamo il giudizio prima di conoscere le proposte definitive del Governo sulla manovra ma, al momento, faccio fatica a vedere una direttrice che la caratterizzi. Certo i limiti derivanti da un contesto di finanza pubblica che tutti conosciamo sono evidenti, e sicuramente ogni anno destinare qualcosa come 23 miliardi di euro per non rimettere mano alla rimodulazione dell'IVA toglie ossigeno agli investimenti e a tutte le altre cose che sono state inserite nella piattaforma sindacale presentata al Presidente del Consiglio. Tuttavia mi domando se, senza alcun velleitarismo, si possa rimodulare la tassazione sui consumi non primari e destinare le risorse così liberate a rendere più pesante la busta paga o la pensione, oppure finanziare, per esempio, un piano nazionale per la non autosufficienza. Questo "totem" sull'IVA proprio non lo capisco. Sia ben chiaro, senza nulla togliere alla necessità di mettere in atto una lotta senza quartiere contro l'evasione fiscale. L'importante è che la nuova maggioranza non rimanga prigioniera dei veti reciproci, altrimenti questo Governo non avrà vita duratura.

Sbarchi fantasma, così arriva in Italia l'80% dei migranti con barchini e contatti Facebook
Abbiamo passato tutto questo tempo ad assistere al braccio di ferro fra la politica e le ong mentre la maggior parte degli sbarchi avviene in maniera indisturbata con barchini, Facebook e contatti Skype.

Per capire come si fa a entrare illegalmente in Italia non guardate il mare, guardate Facebook. Non sono poche le pagine del social network dove ci si informa su come arrivare via mare nel nostro paese. E queste pagine Facebook sono facilmente raggiungibili, basta smanettare un po'. A un primo colpo d'occhio sembrano normali pagine di consigli di viaggio: le foto della cupola di San Pietro, il disegno di una vespa verde brillante, l'immagine di una gondola.

Nuovi sbarchi a Lampedusa, decine i dispersi davanti alle coste libiche - Poi scorrendo i post ci si accorge che chi frequenta queste pagine e chi vi scrive usa soltanto l'arabo e il russo. A quel punto basta farsi aiutare da qualcuno che parla arabo e russo per capire che si parla di immigrazione illegale. Ci sono le tariffe, i porti turchi di partenza, i tragitti. Ad esempio per andare da Bodrum a Cosenza ci vogliono tra i 2000 e i 4000 euro.

Perché i migranti scappano da casa loro - Nel 2019 sono arrivate in Italia 7032 persone, ma soltanto due su otto sono arrivate con navi mercantili, navi di ong e Guardia Costiera. L'80% è invece approdato in Italia autonomamente, su barchini e piccoli gommoni. Sono dati del Viminale aggiornati al 25 settembre. Insomma abbiamo passato tutto questo tempo ad assistere al braccio di ferro fra la politica e le ong mentre l'80% degli sbarchi avviene in maniera indisturbata con queste modalità: contatto via internet, accordi via skype, primo pagamento, presa in carico da parte dello scafista, attraversata, sbarco. Usano barchini o gommoni piccoli, oppure le barche a vela, eludendo i controlli, senza dare nell'occhio. A volte vengono intercettati a poche miglia dalla costa, già in acque italiane, dalla Guardia Costiera o dalla Guardia di Finanza. A volte approdano da soli, al buio, arrivano e si dileguano.

Sbarchi fantasma. Quando il viaggio dei migranti non si vede - Il procuratore di Agrigento Salvatore Vella è impegnato da anni su questo fronte di indagine. «Non possiamo dire che siano davvero questi i numeri – ha detto il procuratore - Gli sbarchi fantasma sono quelli in cui l'imbarcazione accompagna i migranti sulla spiaggia, i migranti scendono e l'imbarcazione torna indietro. Quindi gli sbarchi fantasma non vengono per la maggior parte individuati. Il numero di approdi che conosciamo è solo una stima del totale ed è sicuramente una stima per difetto. Per gli sbarchi fantasma a volte non abbiamo neppure traccia dell'imbarcazione».

Alla domanda se esista un rischio di infiltrazioni terroristiche per questi migranti il procuratore è prudente: «Questi soggetti – dice - non vengono identificati, non conosciamo la loro storia e le loro generalità. Che siano dei terroristi oggi è solo un'ipotesi, sono sicuramente soggetti che non vengono identificati. Poi se facciano questo per motivi di lavoro per motivi criminali non lo sappiamo, quel che è certo è che vogliono muoversi liberamente sul territorio europeo e quindi che non vogliono lasciare traccia. Diciamo che se io fossi un terrorista e dovessi scegliere una strada per entrare illegalmente in territorio europeo sceglierei questa strada perché difficilmente si rischia la vita e non si viene identificati». In questo senso la politica dei porti chiusi o dei blocchi navali è inefficace. «Al momento attuale – dice Vella – considerato che la maggior parte dei migranti arriva su questi gommoni e barchini i blocchi navali sono assolutamente inefficaci da un punto di vista del contrasto delle organizzazioni criminali». Secondo il procuratore di Agrigento le organizzazioni che portano i migranti dalla Tunisia alla Sicilia «sono per la maggior parte libiche, hanno una storia criminale di decenni e sono strutturate».

La rotta tunisina è relativamente nuova, ma per Vella è difficile stabilire se la rotta sia nata spontaneamente, cioè per iniziativa dei migranti, o sia gestita in accordo con le organizzazioni libiche. «Prima i migranti si fermavano in Libia e venivano gestiti da organizzazioni libiche – spiega - ora partano dalle coste tunisine. Bisognerebbe approfondire in quel territorio se ci sono collegamenti fra organizzazioni o movimenti dei migranti. In ogni caso oggi il traffico di migranti in Libia è la seconda voce del bilancio dello Stato libico (sempre che si possa considerare la Libia come Stato), dopo il petrolio». Le organizzazioni sono per la maggior parte libiche, ma i viaggi che partono dalla Tunisia hanno ricavato una loro nicchia in cui garantiscono un viaggio più sicuro chiaramente a costi maggiori.

Sull'ipotesi di una connessione tra i trafficanti di uomini e la presunta guardia costiera libica il magistrato è abbastanza chiaro: «Abbiamo raccolto migliaia di dichiarazioni di migranti in questi anni, testimonianze che arrivano da persone diverse che hanno anche provenienze africane diverse. Tutti parlano di trafficanti in divisa, che utilizzano armi militari, mezzi militari, siti militari dove questi migranti vengono torturati e a volte uccisi. Da qui è difficile riuscire a capire se si tratta di milizie, di forze regolari dell'esercito libico, della polizia libica o di uomini e mezzi della Guardia Costiera.

Quello che sembra venir fuori, studiando questo fenomeno, è che è difficile che le autorità libiche non si rendano conto di cosa avviene nei loro territori. È facile ipotizzare che vi sia un collegamento anche stretto, anche importante, con le forze

militari della Libia». Le tratte che interessano in questo momento l'Italia sono tre: dalla Tunisia e Libia verso la Sicilia, come abbiamo detto, ma anche dall'Algeria verso la Sardegna e dalla Turchia verso la Calabria. A gestire la traversata su quest'ultima tratta sono organizzazioni dell'Est Europa. Negli ultimi mesi con una frequenza sospetta in Calabria vengono fermati continuamente moldavi, russi e ucraini con l'accusa di essere gli scafisti di barche a vela che portano sulla nostra costa centinaia gli immigrati curdi, iraniani, siriani afgani e pakistani.

Fonti della Guardia di finanza di Crotona raccontano che le modalità sono sempre le stesse: le imbarcazioni vengono rubate o affittate in Turchia. Nel secondo caso per noleggiarle vengono utilizzati dei prestanome, spengono i sistemi di geolocalizzazione e arrivano sulle nostre coste. Gli scafisti sono ucraini, russi, bielorusi, moldavi, l'ultimo sbarco gli scafisti erano uno dell'Uzbekistan e l'altro del Tagikistan. Insomma sono tutti dall'area dell'ex Unione sovietica. Questo è un tratto di costa che un tempo era caratterizzato da traffico di carburante, sigarette, adesso è diminuito questo traffico «adesso la merce sono esseri umani - dice una fonte interna alla Guardia di Finanza - quando arrivano queste barche a vela e noi le controlliamo la scena è sempre la stessa: sottocoperta ci sono 50-60 persone, una sull'altra, stipati, in condizioni disumane».

L'Unione europea paga sei miliardi di euro alla Turchia per bloccare l'immigrazione clandestina. Nessuno però chiede conto a Erdogan di questa falla nel sistema di controllo. I riflettori sulla rotta turca rimangono inesorabilmente spenti. E la falla interessa ancora di più la Grecia, dove nel 2019 sono arrivate oltre 42 mila persone quando in Italia ne sono arrivate poco più di 7000 persone. Ma torniamo alla nostra pagina Facebook, da cui siamo partiti. Se è tutto chiaro, se i contatti per arrivare in Italia si trovano così facilmente in rete, come mai le indagini sugli sbarchi fantasma sono così difficili? Come mai in tanti anni di indagini i risultati non sono ancora tali da poter dire che abbiamo sgominato il traffico di esseri umani? Perché il sistema è fatto apposta affinché sia difficile risalire all'origine della filiera: anche lo scafista che viene arrestato quando viene interrogato non sa esattamente chi lo ha ingaggiato, perché i contatti avvengono con passaggi di mano e su cellulari, senza che mai lo scafista conosca personalmente chi sta a capo dell'organizzazione per cui lavora. Di sicuro il traffico di esseri umani ha in parte sostituito il traffico illegale di carburante, sigarette e stupefacenti nel Mediterraneo centrale. Segno che vale milioni di euro.

Inaugurata la nuova sede della CGIL A San Marcello P.se



Sabato 28 Settembre si è inaugurata la nuova sede dello SPI-CGIL a San Marcello alla presenza di **Alessio Gramolati**, segretario Generale SPI-CGIL della Toscana, di **Daniele Gioffredi** segretario generale della Camera del Lavoro di Pistoia, di **Andrea Brachi** segretario generale dello SPI CGIL di Pistoia e dei rappresentanti della Lega SPI CGIL della Montagna P.se, delle autorità locali, e del dirigente scolastico **Carlo Rai**. La cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione di molti iscritti alla CGIL e di numerosi cittadini.

“E' una sfida con dietro un grande progetto. Abbiamo raddoppiato la superficie ha ricordato Andrea Brachi, rendendo più funzionale la sede per i servizi della CGIL e per l'accoglienza, si è creato uno spazio per la lettura dei quotidiani e un locale per le iniziative dei giovani.

La nuova sede racchiude un valore ancora maggiore e importante per la società della montagna pistoiese.

Sarà capace di unire i pensionati ed i bambini attraverso lo spazio didattico dedicato alla creazione di murales ed all'orto, grazie, infatti ad un accordo con l'Istituto Onnicomprensivo di San Marcello, i pensionati insegneranno agli studenti a fare l'orto, a seminare e comunque a gestire due campi, cioè a organizzare un "orto sociale".

Questa nuova sede è importante perché è un'opera di riqualificazione del territorio a vantaggio della popolazione, in secondo luogo ha anche un valore simbolico perché vuol dire che noi pensiamo ancora la montagna pistoiese come un luogo da valorizzare. E' una cosa molto interessante poter destinare una parte di questa struttura alla coltivazione dell'orto. Vuol dire coniugare i pensionati e gli studenti del territorio. I primi che insegnano ai secondi a coltivare.

Una scommessa che vogliamo vincere, realizzata grazie al contributo finanziario dello SPI CGIL regionale e Provinciale e al lavoro di tanti attivisti e iscritti della Lega SPI della Montagna P.se. Viene riconfermata la volontà di non abbandonare il territorio della montagna, potenziando i servizi della CGIL e la presenza del sindacato per cercare di essere sempre più vicini agli iscritti e a tutti i cittadini.



San Marcello P.se Il taglio del nastro

Dall'INPS

Rappresentanza sindacale: l'INPS firma la Convenzione

Giovedì 19 settembre, a Roma, alla presenza di **Nunzia Catalfo**, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata firmata la **Convenzione per la misurazione della rappresentanza dei sindacati** dei lavoratori nelle aziende del sistema Confindustria. La Convenzione è stata firmata da **Pasquale Tridico**, Presidente INPS, **Vincenzo Boccia**, Presidente di Confindustria, **Leonardo Alestra**, Capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), e dai Segretari generali di CGIL, **Maurizio Landini**, CISL, **Anna Maria Furlan**, e UIL, **Carmelo Barbagallo**.

Con la Convenzione all'INPS viene affidata la rilevazione dei dati degli iscritti alle organizzazioni sindacali, il cosiddetto "**dato associativo**" (il rapporto fra lavoratori iscritti a ogni organizzazione e il totale degli iscritti al sindacato). In collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, all'Istituto viene inoltre affidata la raccolta di dati relativi alle rappresentanze nelle aziende, il cosiddetto "**dato elettorale**" (il rapporto fra lavoratori che, nelle elezioni delle rappresentanze sindacali aziendali, hanno votato la specifica organizzazione sindacale e il totale dei lavoratori che hanno preso parte al processo elettorale). Sulla base del Testo Unico sulla rappresentanza, saranno considerati validi ai fini della contrattazione collettiva nazionale solo quei contratti sottoscritti da organizzazioni sindacali che rappresentino almeno il 50 per cento più uno della media del dato associativo e del dato elettorale. La stessa maggioranza sarà necessaria per la cosiddetta "consultazione certificata" dei lavoratori che saranno chiamati a esprimersi sugli stessi accordi. Garante del processo di certificazione sarà un comitato ad hoc, composto da esponenti delle organizzazioni sindacali e datoriali, presieduto da un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Comunicato stampa dell' INPS

Reddito e Pensione di Cittadinanza: integrazione domande marzo 2019

Con il **messaggio 2 ottobre 2019, n. 3568**, l'Istituto comunica che **dal 4 ottobre** i beneficiari di **Reddito di Cittadinanza o Pensione di Cittadinanza** che hanno presentato la domanda a marzo 2019 **possono integrarla** collegandosi al link che sarà inviato loro tramite sms o email. Le prime domande di RdC e PdC, infatti, sono state presentate a partire dal 6 marzo, utilizzando un modello successivamente cambiato, il 2 aprile, a seguito delle modifiche apportate dalla legge di conversione (legge 28 marzo 2019, n. 26) del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4.

La legge di conversione ha previsto un regime transitorio di salvaguardia delle richieste presentate prima della sua entrata in vigore, stabilendo che il beneficio potesse essere erogato per un periodo non superiore a sei mesi anche in assenza della nuova documentazione richiesta. Le domande presentate a marzo e accolte sono state così poste in pagamento fino a settembre 2019. Da ottobre occorre però allineare il contenuto delle dichiarazioni.

Per evitare che i beneficiari di RdC e PdC con domanda presentata a marzo, e quindi con decorrenza aprile, debbano nuovamente presentare domanda e per garantire la continuità nell'erogazione del beneficio economico, i nuclei familiari interessati potranno integrare le dichiarazioni di responsabilità e prendere atto delle informative aggiornate collegandosi al link sopra riportato, per il quale non è richiesto il PIN e che è anche indicato nel messaggio loro inviato. Il richiedente dovrà inserire: il protocollo della pratica RdC/PdC (esempio: INPS-RDC-2019-xxxxx); il codice fiscale ;il codice alfanumerico ricevuto via email o sms. Il collegamento alla pagina rimarrà sempre attivo. Solo per le domande aggiornate fino al 21 ottobre, però, sarà possibile l'elaborazione nei tempi utili per la liquidazione della rata spettante per la mensilità di ottobre. Per chi effettuerà l'aggiornamento dopo il 21 ottobre, la prestazione resterà sospesa sino all'acquisizione della dichiarazione.

ANF: accertamento diritto alla maggiorazione per minorenni inabili

Con il messaggio 4 ottobre 2019, n. 3604, l'Istituto fornisce chiarimenti in merito all'accertamento del diritto a percepire la **maggiorazione dell'importo dell'Assegno per il Nucleo Familiare (ANF)** in caso di presenza di **minorenni inabili** all'interno del nucleo. Ai fini del riconoscimento della maggiorazione possono essere presi in considerazione anche i soggetti fruitori dell'**indennità di frequenza**. Per poter beneficiare dell'ANF con importi maggiorati, tuttavia, è **necessario il parere dei medici legali dell'INPS**. Se il minore è stato già valutato e storicizzato presso l'Istituto, inoltre, non è più necessario subordinare la domanda di ANF all'autorizzazione. In questo caso viene quindi meno la necessità di presentazione della domanda di autorizzazione ANF.



Laura Puccini interviene all'Assemblea nazionale

Stralcio dell'intervento di Laura Puccini

"Mi chiamo Laura e sono la segretaria della Lega Spi Montagna Pistoiese": al Forum di Assago (Milano), all'Assemblea nazionale dei delegati e delle delegate [#CgilCislUil](#), prende la parola una toscana, [Laura Puccini](#) della Lega Spi Cgil Montagna Pistoiese

"Una piccola Lega (circa mille iscritti) che prova a svolgere, ogni giorno, un difficile ma appassionante lavoro per cercare di dare risposte, aiuto, consulenze, sostegno ai cittadini del nostro territorio. Territorio, il nostro, non facile. E' un territorio depredata dai servizi più essenziali: mancano i nidi, i medici di famiglia, le banche, le poste e si chiudono gli sportelli bancomat. Spariscono aziende e negozi, si accorpano scuole. Ma proprio pochi giorni fa abbiamo inaugurato la nuova sede dello Spi e della Camera del Lavoro"

"Ora abbiamo una sede più ampia, più moderna e dove garantiamo servizi importanti. Abbiamo lì circa 200 metri quadri di terreno. Abbiamo deciso di metterlo a disposizione per cercare di rendere reale, vero, l'incontro fra generazioni. E ora ci sono pensionati che insegnano ai ragazzi come si fa un orto e a lottare per la nostra montagna, perché torni ad essere un territorio che attragga le persone e non le mandi via".

"Ma per fare tutto questo occorre stare nel territorio, stare fra la gente, i lavoratori e i pensionati. Occorrono spazi ma anche tante risorse. E' questo che chiediamo al sindacato confederale. Più attenzione alle aree interne, più attenzione nell'utilizzo delle risorse, più presenza nel territorio soprattutto quello più disagiato".

Pubblichiamo un corsivo inviato da un nostro iscritto (Renzo Leporatti)

Non abbiamo fatto in tempo a sentirci orfani di Toninelli, ex ministro delle infrastrutture e campione mondiale di gaffe, che è stato subito rimpiazzato da "Polendina" nientepopodimeno che il presidente degli Stati Uniti, l'uomo più potente del mondo. Donald Trump ci aveva abituato alle sue stravaganze compreso il bizzarro ciuffo alla Little Tony di colore arancione; dai dazi sulle importazioni al muro col Messico, dal conflitto alla quasi amicizia col pazzoide coreano "Ciccobello" Kim Jong-Un. Ma da quando lo stanno mettendo sotto impeachment ha esagerato con gli sfondoni; voleva abbattere i tifoni con la bomba atomica, ha detto che gli inglesi viaggiano contromano ed ha giustificato la sciagurata ritirata dalla Siria che proteggeva il popolo curdo con la scusa che loro non li hanno aiutati durante lo sbarco in Normandia. Per questo figuro non ci sarebbe bisogno dell'impeachment, basterebbe una semplice visita psichiatrica per dichiararlo incapace di intendere e di volere ma il problema più grosso oltre alla sua salute mentale è la metà del popolo americano che lo ha eletto perché in fondo lui sta mettendo in pratica quello che aveva promesso.



30/09/2019 - Il Corso di Formazione su "Migranti" per le Leghe SPI-CGIL della Valdinievole



Manifestazione dei giovani, studenti, insegnanti,CGIL e SPI presenti...



Celio Cipolli e Angelo Buono premiati fra i diffusori di LiberEtà



Laura Puccini premiata fra i diffusori di LiberEtà

LiberEtà
LA RIVISTA DOVE LE GENERAZIONI SI INCONTRANO

LA RIVISTA A CASA TUA



LE DIFFERENZE IN UN MONDO GLOBALE OPPORTUNITÀ E INSIDIE

L'edizione di CGIL Incontri 2019 affronta le increspature dello scenario planetario nelle sue implicazioni identitarie, politiche, economiche ed ambientali ponendo al centro i reali assetti di potere che informano il capitalismo. Punto cardine della rassegna è la distinzione fra diversità e diseguaglianze. Si può e si deve perseguire un modello globale di tutela delle culture, dell'autodeterminazione popolare e degli habitat umani che superi le diseguaglianze, lo sviluppo ineguale, la devastazione ambientale e ponga al centro i diritti universali delle persone.

Dopo il ventennio dell'ubriacatura neoliberista seguita al 1989, quando ci si era azzardati a credere che la storia era finita e che aveva trionfato un unico modello di sviluppo e di democrazia, corrispondente a un unico potere su scala mondiale rappresentato dagli Stati Uniti, la crisi economica iniziata nel 2008, l'ascesa del gigante cinese, le difficoltà europee, il cambiamento climatico hanno messo radicalmente in discussione un quadro che più che ottimistico era ingenuo.

Temi quali il governo della moneta, il multilateralismo, la libertà di circolazione transnazionale dei fattori capitale e lavoro, il *global warming*, i perimetri degli spazi economici e politici dentro ai quali costruire la democrazia e le organizzazioni internazionali e/o sovranazionali, chiedono urgentemente di essere affrontati. Anche il lavoro ha subito cambiamenti epocali su scala globale, sia nella sua divisione geografica che nella sua organizzazione, con l'affacciarsi di nuove figure subalterne, come gli autonomi e i lavoratori della *gig economy*.

Di fronte a tutto ciò, il movimento sindacale internazionale necessita di mettere a fuoco tanto la portata e la valenza dei processi in corso quanto le pratiche più incisive per superare, nel XXI secolo, l'aumento delle diseguaglianze, la redistribuzione ineguale delle ricchezze fra le aree della terra e nei singoli contesti nazionali, la distruzione del pianeta da parte di un sistema economico vincolato a se stesso e non agli esseri umani.



PISTOIA 6 • 7 • 8 NOVEMBRE 2019

Biblioteca San Giorgio - Auditorium Terzani